

L'IMPIANTO TERMICO. La Provincia ha lanciato la palla ai sindaci. Ianeselli: «Collaboreremo seriamente, ma regia e scelta spettano a Fugatti»



L'inceneritore di Bolzano: tratta 13 mila tonnellate di rifiuti trentini all'anno. Ma il governatore altoatesino Kompatscher ha già chiarito che non si può ipotizzare che in futuro ne accolga di più

«Rifiuti, non faremo i parafulmine»

LUCA MARSILLI

ROVERETO. «Non posso dire che sia stata una sorpresa. Perché era evidente che la giunta provinciale era orientata verso questa soluzione e perché come sindaco di Trento ero stato informato della decisione presa. Ma è chiaro che immaginare che con l'atto di giovedì la giunta Fugatti abbia in qualche modo scaricato il peso delle scelte sui terri-

tori non avrebbe senso. Rimane la Provincia a dover guidare un processo di scelta, condiviso e partecipato ma che non può non averla come cardine».

Il sindaco di Trento Franco Ianeselli mette subito le carte sul tavolo: disponibilissimo a confrontarsi e ragionare, con il senso di responsabilità con cui i sindaci hanno risposto in questi anni in tutte le occasioni in cui sono stati chiamati a fare la propria parte. Per nulla disposto a caricarsi sulle spalle responsabilità che non sono sue. In altre parole, se il gioco della giunta Fugatti fosse buttare la palla in fuocata dell'inceneritore nel campo dei futuri avversari politici in vista delle prossime elezioni, se la vedrà ribattere immediatamente nel proprio. Perché un progetto di valenza provinciale, governato nella sua gestazione prime e gestione poi, dalla Provincia, non può essere rimesso alla responsabilità politica (e elettorale) del Comune che non potrà esimersi dall'ospitare l'impianto. Anzi, sarà proprio l'ente sovraordinato, in virtù della propria capacità e possibilità di fare sintesi tra interessi contrapposti, l'unico a poter prendere una decisione finale

corretta: la migliore, tecnicamente, considerando l'intero Trentino e tutti i suoi abitanti.

«In verità - continua Ianeselli - quello che ora è stato prospettato come iter da Tonina è esattamente quello che chiediamo da tempo: la creazione di un tavolo che veda chiamati al confronto i comuni di Trento, Rovereto e Lavis. I primi due in quanto i tre siti individuati come possibili localizzazioni dell'impianto ricadono nei loro territori; Lavis perché nel caso di una soluzione su Ischia Podetti finirebbe per subirne le conseguenze in termini di ricaduta dei fumi. Quindi un tavolo è non solo necessario, ma anche l'unico modo accettabile di procedere. Lì la Provincia deve portare tutti gli elementi di conoscenza di cui ormai dispone e condividerli, e deve farsi promotrice di un confronto che sia squisitamente tecnico. Dobbiamo cercare la soluzione migliore ragionando in termini di impatto ambientale e di funzionalità. Quindi decidere dove sarà più accettabile, anche grazie alle misure di mitigazione e compensazione adattabili, il nuovo impianto di trattamenti di rifiuti, e valutare anche dove sia più razionale e vantagio-

sa la sua gestione. Da parte nostra, come rappresentanti delle comunità più direttamente interessate, dovremo garantire serietà: collaborare perché si arrivi alla soluzione più corretta, ma essere anche poi disposti a accettarla. In altre parole: confrontiamoci finché necessario per arrivare alla scelta migliore, ma col patto che nessuno metterà poi davanti il proprio interesse di parte rifiutando le conclusioni».

Un ragionamento che parte da una certezza già condivisa: anche i sindaci dei territori interessati, come tutti i loro colleghi del resto del Trentino, sono d'accordo con la giunta Fugatti sul fatto che dell'inceneritore (o gassificatore) c'è bisogno. «Abbiamo raggiunto - dice Ianeselli - ottimi risultati con la raccolta differenziata, e forse ci siamo riusciti proprio perché non avevamo un inceneritore in casa. Adesso sappiamo però che è

molto difficile fare meglio. Col riuso si potrà diminuire l'impatto degli ingombranti, ma non basta. Dovremo quindi continuare a lavorare sull'economia circolare per rendere sempre minore lo spreco, i veri rifiuti. Ma sappiamo che ne resteranno comunque troppi: per questo un impianto termico che chiuda il ciclo è necessario. È la conclusione della Provincia, e da sindaci la condividiamo».

HANNO DETTO



Trento, Rovereto e Lavis devono cercare assieme la soluzione ottimale. Pronti poi a accettarla
Franco Ianeselli

LE PAROLE CHIAVE

Tre siti possibili e due diverse tecnologie di smaltimento

- Le localizzazioni possibili sono tre: Ischia Podetti e Trento 3 (nuovo depuratore ai Murazzi) sul comune di Trento; località Mira nel comune di Rovereto.
- I tipi di impianto possibili sono due: termovalorizzatore o gassificatore.
- Sono le uniche con previsioni urbanistiche compatibili con un impianto di trattamento dei rifiuti nel fondovalle: non avrebbe senso immaginare un servizio di questo tipo in valli periferiche per i costi di trasporto dei rifiuti.
- Il termovalorizzatore brucia direttamente i rifiuti. Produce calore da utilizzare nel teleriscaldamento o per produrre energia.
- Il gassificatore tratta i rifiuti a temperature elevatissime (800 gradi) provocandone la scomposizione in gas, che possono poi essere bruciati altrove o utilizzati in alcuni processi industriali.
- Mentre i termovalorizzatori hanno decenni di esperienze e verifiche alle spalle, quella dei gassificatori applicata ai rifiuti è una tecnologia nuova e ancora pochissimo testata in concreto.